

LUCIO FRANZONI

LA VILLA  
ORA RICREATORIO „GIGLIO PADOVAN“

Questo primo ricreatorio comunale si appresta a festeggiare il cinquantenario della sua fondazione come è ricordato in una lapide murata nella sala-teatro cinque anni or sono :

GLI ALLIEVI DI ALLORA  
CON IMMUTATA FEDE  
BENE AUSPICANDO  
RICORDANO L'APERTURA  
DI QUESTO RICREATORIO  
AVVENUTA IL 25-IV-1908

L'inaugurazione ufficiale avvenne però circa due mesi dopo l'inizio della sua attività e cioè nel pomeriggio di sabato 20 giugno 1908 da parte del podestà Sandrinelli.

Ed ebbe sede in una casa, come la ha tuttora, ma situata allora fuori del perimetro della città, nel distretto suburbano di Rozzol (N.º Tav. 1023 (ex 25 e 26) frazione Sette Fontane, N.º Pol. e An. 216, ora via delle Settefontane N.º 43 e 45.

Ed era questa la villa del poeta vernacolo concittadino GIGLIO PADOVAN (27-3-1836 - 31-12-1895) che, oltre a pubblicare, sotto lo pseudonimo di « *Polifemo Acca* », i suoi versi dialettali, arguti e satirici, di argomento locale e di patriottico sentire, fu anche un insigne scrittore, traduttore ed epigrafista.

\* \* \*

Con contratto di data 1º dicembre 1838 Francesco e Maria « giugali » (coniugi) Padovan acquistarono le Part. Tav. N.º 25 e 26 di Rozzol - Territorio, già di Giovanni Nepomuceno Semetz, e l'anno seguente vi si fecero costruire la loro casa, il cui progetto è intestato :

« Pianta per erigere una casa nell'interno della campagna in « Rozzol fu G. N. Semetz ora Francesco Paduani.

« Trieste, li 18 Marzo 1839.

FRANCESCO CAMIN  
Capo Maestro Muratore »

\* \* \*

Era questo Francesco Camin, uno di quei maestri muratori che operavano allora quasi come architetti, autorizzati con decreto del Governo su proposta della Direzione delle Fabbriche, secondo i regolamenti edili del tempo.

E Giuseppe Righetti, esperto conoscitore delle persone che come lui lavoravano nelle costruzioni, così lo ricorda nel noto suo libro:

« Ricompenseremo di parca lode FRANCESCO CAMIN, il quale, « figlio pure di antico Capo-mastro benestante e possidente, fu « invaso da quella dominante mania di costruire e trafficare in « stabili. Diverse dunque sono le case che fabbricò per proprio « conto nelle vie di San Maurizio, della Majolica, del Farneto « (ora Ginnastica), con solidità, comodità e decorazioni, tutte « sortite dal suo genio, poichè abbastanza abile nel disegno, nel- « le scritturazioni analoghe e nelle discipline pratiche. Ma che ? « alfin come diversi altri per l'infausti casi vi perdetteste tutto. »

Anche il già nominato Semetz era una conoscenza dell'architetto Righetti che così scrisse di lui:

« In qualità di geometra e di capo maestro visse GIOVANNI « NEPOMUCENO SEMETZ che fece studi di disegno, di architettura « e delle matematiche presso privati maestri, ed ebbe decreti di « pubblico perito agrimensore e di tecnico edile.

« Quest'artista, scevro di vanità di far pompa del suo naturale ingegno e delle meticolosità dell'etichetta volle mantenere « l'avito costume del vestito territoriale, stante che era proprietario di campagne.

« Lusingato dall'esempio della fortuna di alcuni e invogliato di erigere case per proprio conto, piuttosto grandi, tali « sono quelle N.° 1162, 1677 e 1678 in Via della Barriera Vecchia « (ora Largo dello stesso nome N.° 11, 12 e 13), scompartite le « facciate con doriche scanellature ma con cornicione non corrispondente. Queste fabbriche furono iniziate nel 1828 (progetto 20 maggio 1827) con altrui capitali, ma nel 1831 venne sorpreso da una delle frequenti crisi talchè il capitalista d'un tratto gli chiuse il credito e dovette soccombere civilmente. »

\* \* \*

E ritorniamo alla casa o villa che Francesco Camin erigeva 120 anni fa, per l'arricchito industriale e negoziante Francesco Padovan (1790-1862), conciatore e fabbricatore di pellami, la cui ditta, continuata poi dai figli Domenico e Giglio, durò fino al 1889, quando venne cancellata dal Registro di Commercio per cessazione.

Questa signorile casa padronale, di una ormai antiquata struttura architettonica, è improntata all'esterno di un artistico neoclassicismo.

La facciata sulla strada, oltre al pianoterra, ha due piani con una breve sopraelevazione al centro del tetto ed è abbellita da due colonne doriche che vi stanno addossate al muro nella parte centrale dell'edificio. Ogni piano ha cinque finestre, ma il

primo piano ha lateralmente aggiunte due nicchie ove vi stanno due statue che dovrebbero rappresentare la musica e il teatro per gli emblemi che portano: una lira, una maschera.

Di molto più bell'effetto è la facciata interna, che dà ora sul vasto piazzale recintato del Ricreatorio; ha un porticato di otto colonne doriche, a due a due binate, posanti su alto zoccolo.

E qui sull'architrave sostenente il frontone triangolare del tetto vi è stata incisa nel 1919 in grandi lettere la scritta:

AMA L'ITALIA SIMBOLO DI LIBERTA' E DI GIUSTIZIA

E sotto questo neoclassico pronao vi è stata posta una lapide:

L'ESEMPIO  
DEL VOLONTARIO LUIGI JUS  
ALUNNO DI QUESTO RICREATORIO  
CADUTO A NOVA VILLA SUL CARSO  
INSEGNA AI GIOVANI  
COME SI DEBBA AMARE  
LA PATRIA  
1921

Da questo portico si entra nelle sala-teatro ove su di una mensola c'è il busto di:

NICOLO' COBOLLI  
ISPETTORE DEI RICREATORI  
1908-1926

e un'altra lapide:

GIUSEPPE BRATOS  
ANIMA FERVENTE D'ITALIANO  
NATO DAL POPOLO  
AI FIGLI DEL POPOLO  
IN QUESTA CASA DIEDE CONSIGLIO  
AIUTO E AMORE  
MCMXXII

\* \* \*

Nicolò Cobolli (Capodistria 1861 - Trieste 1931) maestro comunale, insegnante al Liceo femminile, direttore della Civica Scuola di Ginnastica e dei Ricreatori laici comunali.

Giuseppe Bratos (1853-1919) impiegato addetto alla Centrale elettrica dell'Officina Comunale del Gas illuminante; per molti anni membro della direzione della Società Operaia Triestina che per sua iniziativa svolse grande e benefico interessamento per l'istituzione ed il funzionamento dei Ricreatori comunali.

\* \* \*

Comprendeva questa antica campagna Padovan ben otto partite tavolari e cioè i N.° 10, 11, 16, 25, 26, 27, 28 e 29 di Rozzol-Terr. e dalle note catastali si può rilevare che consisteva della casa padronale, col giardino inglese e la conserva di fiori, diverse case coloniche, campi arativi con viti e frutta, orti di erbaggi, ed anche un mulino con un tratto di alveo di torrente ad uso dello stesso.

Questa vasta possessione fu dei Padovan fino al 1897, quando, dopo la morte di Giglio, che visse celibe, i figli del fratello Domenico (1821-1838), residenti a Milano, fra cui il prof. dott. Guglielmo Padovan preside di un liceo, la vendettero.

L'acquistò la ditta « Samaja & Co. » di cui era socio e titolare Marco Elio Samaja (1859-1937), negoziante, consigliere comunale (1906 - 1915) del partito liberale-nazionale e anche membro della giunta municipale, e che prese viva parte alla vita cittadina, e fu della presidenza della Società Agraria, del curatorio del Museo commerciale, della direzione della Cassa di Risparmio, perito-giurato e assessore-giudice del Tribunale commerciale e marittimo, ed era stato anche membro del Consiglio delle Ferrovie e del Consiglio dell'Agricoltura presso i rispettivi Ministeri in Vienna.

E allora, con l'estendersi della zona cittadina, la grande campagna ex Padovan, che arrivava già quasi fino alla via della Tesa, andò scomparendo, venduta e parcellata, divisa e ridotta a fondi di fabbrica, e intersecata da nuove vie, fra cui quella che di Giglio Padovan prese il nome.

Rimaneva così la sola villa e l'acquistava nel 1905 il barone Antonio Sessler-Herzinger di una famiglia di grandi possidenti minerari e industriali siderurgici di Leoben (Stiria), che per la sua attività nel campo economico era stata altamente nobilitata. Ma il barone tedesco teneva la casa vuota, abitando in via Cavana, e ben presto la vendeva.

E così la neoclassica villa ex Padovan con un tratto di retrostante terreno di 1700 m. q. veniva acquistata con contratto di data 15 aprile 1907 per corone 140.000 dal Comune di Trieste a mezzo della sua legale rappresentanza cioè del podestà avv. dott. Scipione de Sandrinelli e di due membri della delegazione municipale Lorenzo Bernardino e Oscar Ravasini.

L'art. IX del contratto di compravendita, riserva al solo Comune il beneficio dell'esenzione delle tasse di trasferimento con riguardo allo scopo dell'acquisto che è quello della istituzione di un ricreatorio laico.

\* \* \*

In via delle Settefontane, sul portone d'ingresso dell'antica villa, ora Ricreatorio Comunale, c'è una lapide:

QUI' NACQUE  
ADDI' XXVII AGOSTO MDCCCXXXVI  
GIGLIO PADOVAN  
NEL DIALETTO DEL SUO POPOLO  
NOBILE POETA

In questa casa, che per successione ereditaria fu poi sua, a lungo visse fino dalla prima infanzia Giglio Padovan, ma non è esatto che vi sia anche nato, in quanto costruita tre anni dopo la sua nascita.

Giglio Padovan, come il fratello e la sorella, nacque invece nella casa N.° 1446 posta nella « Contrada delle Majoliche », ed anche questa casa era stata dei suoi genitori: « Francesco e Maria giugali Padovan » dal 1821 al 1840, cioè fino a quando, fattisi costruire la nuova casa nella campagna in Rozzol-Settefontane, la vendettero.

La casa di via della Maiolica, che dovrebbe essere stata quella natale di Giglio Padovan, più non esiste; venne recentemente, nel 1953, acquistata e demolita dalla Società Telefonica delle Venezie (TELVE) per la costruzione della sede del suo Ufficio Tecnico.

\* \* \*

Giglio Padovan, visse celibe, e morì il 31 dicembre 1895 all'età di 59 anni nella casa ove da ultimo abitava in via San Giovanni N.° 7 (Tav. 837) ora via Matteo Renato Imbriani N.° 9.

\* \* \*

Il nome Giglio (*Lilium*), che non figura nel catalogo dei santi del « Martyrologium Romanum », non era il nome originario del poeta che ebbe invece i nomi di « Julius, Ginesius, Cesar » (Giulio, Ginesio, Cesare) come risulta dal « Liber Baptizatorum in Parochia Civitatis Theresiana Tergesti ab anno 1834 - 1838 », e la vastissima parrocchia comprendeva anche le « contrade » di Cadin (Chiadino), Cologna, Gretta, Guardella, Longera, Rojan, Rozol e Scorcola.

*Trieste, 15 aprile 1958.*

N. di D. — *A proposito della lapide in memoria dell'alunno Luigi Jus, caduto volontario nella guerra di redenzione, va precisato che — ideata dagli amici nell'immediato dopoguerra e murata nel 1921 — non va intesa nel senso che soltanto un alunno del Ricreatorio sia partito volontario e sia caduto nella guerra del 1915-1918.*

*Nella preparazione delle celebrazioni del 45° e del 50° anniversario della fondazione del « Giglio Padovan » è stato rilevato che molto numerosi sono stati gli allievi del Ricreatorio che accorsero volontari alla guerra del 1915, ed oltre una decina sono caduti per la Patria. Così che è stato già deciso che il ricordo di tutti sia eternato nel marmo: e ciò resterà documento di quale scuola di educazione sia stato e rimanga il Ricreatorio «Giglio Padovan».*

